

Strategie educative per l’Inclusione Sociale: Biodanza SRT e Baskin

Educational strategies for social inclusion: Biodanza SRT and Baskin

Roberta Rosa

Università degli Studi di Napoli “Parthenope”
Roberta.rosa@uniparthenope.it

Giuseppe Madonna

Università Telematica Pegaso
giuseppe.madonna@unipegaso.it

Abstract

L’obiettivo del paper è quello di individuare ed analizzare strategie gestionali, in chiave educativa e sociale in grado di affrontare le criticità relative l’Inclusione in contesti educativi, sociali, culturali e ricreativi

Il contributo identifica negli sport integrati (Baskin) e nei training metodologici a mediazione corporea (Biodanza SRT) gli strumenti universali per una educazione inclusiva capace di promuovere nelle persone (con o senza disabilità intellettuali, motorie, relazionale) comportamenti pro-sociali in grado di contribuire alla valorizzazione della diversità e di apportare molteplici benefici per lo sviluppo del Benessere Globale della persona e l’Inclusione.

The objective of the paper is to identify and analyze management strategies, in an educational and social key able to address the critical issues relating to Inclusion in educational, social, cultural and recreational contexts

The contribution identifies in integrated sports (Baskin) and in methodological training with bodily mediation (Biodanza SRT) the universal tools for an inclusive education capable of promoting pro-social behavior in people (with or without intellectual, motor, relational disabilities) capable of to contribute to the enhancement of diversity and to bring multiple benefits for the development of the Global Well-being of the person and Inclusion.

Keywords

Biodanza SRT, Baskin, Educazione, Inclusione Sociale, Sport inclusivo

Biodanza SRT, Baskin, Education, Social Inclusion, Inclusive Sports

Introduzione

L'inclusione non è una necessità relativa alla disabilità: è un investimento complessivo e comporta un processo di profondo cambiamento culturale. La diversità è “tutti; non vi sono vite minuscole o vite maiuscole” (Gardou, 2011), è tensione verso una cultura dell'unità nella diversità.

In un contesto di *normale specialità* (Ianes, 2006) e nella prospettiva di strategie inclusive “*le differenze non vengono solo accolte, ma anche stimolate, valorizzate, utilizzate nelle attività quotidiane per lavorare insieme e crescere come singoli e come gruppo*” (AA.VV., Erickson, 2015)

A partire da questa dimensione le Scienze Motorie rappresentano lo “spazio elettivo” nel quale sperimentare sé stessi “*partendo da ciò che una persona è in grado di dare o di fare, stimolano la considerazione di sé e della propria esistenza*» (Gianfragna, 2005). Contemporaneamente sono il “mezzo privilegiato” attraverso il quale poter sviluppare e consolidare la propria identità, autoefficacia (Bandura, 1996), autostima, autonomie personali, relazioni ecologiche e abilità psicosociali dell'area personale, sociale, interpersonale, cognitiva e affettiva di ogni individuo.

Le scienze motorie possono divenire uno strumento importante di integrazione e inclusione a condizione che si avvalgano dei principi espressi dall'area pedagogica (de Anna, a cura di, 2009).

La *cultura del movimento inclusivo* protende al rispetto delle diversità e delle diverse modalità di funzionamento di tutte le persone: disabili, anziani, uomini, donne, giovani, bambini.

Il bisogno di muoversi è fondamentale anche nella persona con disabilità perché ha a che fare con il benessere inteso come “la realizzazione del proprio potenziale fisico, emotivo, mentale, sociale e spirituale ispirato da un impegno armonioso in sintonia con se stesso, la famiglia e gli amici, la comunità e il mondo in generale. (Ghedin, 2017).

Lo sport è il luogo privilegiato nel quale sperimentare l'incontro delle diversità e il loro positivo riconoscimento nella direzione dell'inclusione, così come espresso anche dalla *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU, 2006) che invita ad “assicurare che i bambini con disabilità abbiano eguale accesso rispetto agli altri bambini alla partecipazione ad attività ludiche, ricreative, di tempo libero e sportive, incluse le attività comprese nel sistema scolastico”

Nell'ambito del dialogo tra principi sportivi ed educativi si colloca questo contributo che propone il Baskin (uno sport inclusivo) e la Biodanza SRT (Training a mediazione corporea) come preziosi mediatori utili a favorire processi di integrazione e promuovere la cultura dell'inclusione. Entrambi sono caratterizzati da una dimensione educativa capace di esercitare un ruolo fondamentale nel rafforzare la cittadinanza attiva in contesti educativi, sociali, culturali e ricreativi offrendo l'opportunità di partecipare ad attività di squadra o di gruppo, rispettare le regole del gioco o delle consegne, rispettare gli altri, nutrirsi di solidarietà in un impegno costante vivificato dalle emozioni in contesti affettivi ed accoglienti finalizzati al raggiungimento del benessere, della massima autonomia e partecipazione sociale.

L'essere protagonisti della propria vita nel rispetto del valore e della dignità altrui sono obiettivi primari ed elementi cardine sui quali è incentrato un intervento educativo). Attraverso la proposta Biodanza SRT e Baskin si realizzano veri e propri contesti educativi accoglienti e inclusivi.

1. Sport e attività fisica: diritto dell'essere umano e mezzo di inclusione sociale

“*Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza*”, Articolo

1 della *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU, 1948)

Uguali diritti prevedono uguali considerazioni e lo sport è un diritto di tutte le persone.

Le attività motorie e sportive considerate sotto tutti i loro aspetti (sanitario, quello sociale, quello preventivo-educativo ecc.) rappresentano un bisogno di tutta la popolazione e infatti la *Convenzione della Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità* (ONU, 2006) riconosce lo sport come diritto fondamentale dell'uomo

La *Carta Internazionale dello Sport e dell'Educazione Fisica* (ONU, 1978) enuncia che *“la pratica dell'educazione fisica e dello sport è un diritto fondamentale per tutti; condizioni particolari debbono essere offerte ai giovani, alle persone anziane e agli handicappati per permettere lo sviluppo integrale della loro personalità, grazie a programmi di educazione fisica e di sport adatti ai loro bisogni.”* (Articolo 1, Cap.1.3) . *“L'educazione fisica e lo sport, dimensioni essenziali dell'educazione e la cultura, debbono sviluppare le attitudini, la volontà e la padronanza di sé e di ogni essere umano e favorire la piena integrazione nella società, che deve essere assicurata per tutta la vita”* (Articolo 2, Cap. 2.2).

Adottata anche dall'UNESCO (trad. 2015) viene definita come *Carta Internazionale per l'Educazione Fisica, l'Attività Fisica e lo Sport*; una eccellente *best practice* che contribuisce in modo significativo alla diffusione dei valori dell'Unesco nel nostro Paese.

Rispetto del documento originario, introduce principi universali quali la parità di genere, la non discriminazione e l'inclusione sociale nello sport e attraverso lo sport. Inoltre evidenzia i benefici dell'attività fisica, la sostenibilità dello sport, l'inclusione delle persone diversamente abili e la protezione dei minori.

La *Carta Europea dello Sport* (CONI, 1992), definisce lo sport come *“qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia come obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli”* (articolo 2). Inoltre specifica *“che saranno previsti provvedimenti affinché tutti i cittadini abbiano la possibilità di praticare lo sport; altre misure supplementari saranno prese – ove necessario- al fine di consentire sia ai giovani più dotati, sia ai disabili e ai gruppi più svantaggiati, di beneficiare realmente di tali possibilità.”*(articolo 4)

Dal 2001 l'OMS fa riferimento all'ICF, (*International Classification of Functioning Disability and Health*) la Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute delle *componenti della salute* valutate secondo tre dimensioni: biologica, individuale e sociale e Fondata su 3 parametri: Funzionamento, Salute, Disabilità..

L'ICF (2001) attenendosi ad un modello bio-psico-sociale, è uno strumento di classificazione relativa alla salute e al funzionamento delle persone con o senza disabilità all'interno della loro partecipazione a contesti di vita.

Alla base di questa nuova visione sono proprio le *“attività motorie e la corporeità che, partendo da ciò che una persona è in grado di dare o di fare, stimolano la considerazione di sé e della propria esistenza”* (Gianfragna, 2005).

Oltre a migliorare la salute dei cittadini e tutelare il benessere psico-fisico hanno anche una dimensione educativa rafforzando il capitale umano, svolgono un ruolo sociale, culturale e ricreativo e favoriscono l'equilibrio sostenibile con l'ambiente urbano e naturale.

Le attività motorie e sportive sono parte integrante di una sfera dell'attività umana che ha enorme potenzialità di riunire e raggiungere tutti indipendentemente dall'età e dall'origine sociale.

Il Consiglio Europeo (2000) attraverso *Dichiarazione di Nizza* riconosce l'importanza dello sport come *“fattore di inserimento, di partecipazione alla vita sociale, di tolleranza, di accettazione delle differenze e di rispetto delle regole”* vincolando gli Stati membri a rispettare i principi generali fissati e a garantire che *“l'attività sportiva deve essere accessibile a tutte e a tutti”*.(allegato IV)

Nel 2007, la Commissione Europea, pubblica il *Libro Bianco dello Sport* fornendo un orien-

tamento strategico sul ruolo dello sport, concentrandosi sul suo ruolo sociale e sul compito di contribuire a migliorare la salute attraverso l'attività fisica.

Grazie ai valori veicolati dalle attività motorie e sportive, nel campo dell'istruzione e della formazione, si va a rafforzare il capitale umano, aiutandolo a sviluppare la conoscenza, la motivazione e la disponibilità a compiere sforzi personali, a promuovere il volontariato e la cittadinanza attiva ed a contribuire a consolidare azioni di inclusione sociale, integrazione e pari opportunità.

Attività motorie e sportive svolgono un ruolo sociale fondamentale, in quanto rappresentano strumenti di educazione e straordinari catalizzatori di valori universali positivi rappresentando veicoli di inclusione, partecipazione e aggregazione sociale nonché uno strumento di benessere psico-fisico e di prevenzione.

2. Funzione educativa del corpo in movimento e Inclusione

Per comprendere come sport e attività motorie siano veicolo di processi formativi ed inclusivi occorre volgere l'attenzione soprattutto alla valorizzazione della corporeità ed al valore della motricità relativamente al loro fondamentale coinvolgimento nei processi di conoscenza e di strutturazione del sé nelle proprie dimensioni psico-motorie, affettive, socio-relazionali.

Un processo educativo con finalità inclusive deve porre fortemente l'attenzione a tali dimensioni per mettere tutti equamente nelle condizioni di potersi esprimere (dando un contributo significativo all'esperienza personale e di gruppo) e per garantire il raggiungimento di un'ampia partecipazione ed inclusione prendendo in considerazione le possibilità e potenzialità di ciascuno evitando emarginazione, categorizzazioni e classificazioni.

Una *nuova cultura motoria e sportiva* nasce dal dare centralità alla consapevolezza del valore del corpo inteso come espressione della personalità, come concrezione ed espressione relazionale, comunicativa, operativa, anche attraverso il gioco, le attività motorie e lo sport.

Il corpo è infatti luogo e strumento per dare significato alle esperienze umane e sociali ed il "movimento, come concrezione dell'agire umano, diventa forma privilegiata di espressione dell'autonomia personale e concorre al processo di formazione integrale della persona. (Moliterni, Mastrangelo, 2016).

Corpo e movimento mediano e connettono saperi di tipo scientifico-esplorativo e socio-relazionale e influiscono sulla concrezione culturale delle azioni umane (Moliterni, Mastrangelo, 2016). Il corpo è il mezzo e il mediatore della conoscenza e la corporeità è l'elemento unificante di tutte le possibilità espressive, conoscitive e relazionali e mezzo/contesto per risvegliare i potenziali comunicativi, in qualsiasi situazione esistenziale (Moliterni, 2013).

Il corpo può essere dunque considerato "un organizzatore di mediazioni" (Canevaro, in Zanelli, 1986).

Nelle scienze motorie spesso l'attenzione è centrata soprattutto sull'efficienza fisica, di prestazione e performance invece lo sport e le attività motorie, come dice de Anna (in Moliterni, 2013) vanno assunte anche nei loro significati culturali, educativi ed etico sociali.

Si tratta di adottare una prospettiva nella quale lo sport "[...] è centrato sulla persona, più che sul risultato" (Moliterni, 2013), vale a dire uno sport che "favorisce processi di inclusione e di coesione dell'individuo nella collettività, anziché di emarginazione ed esclusione, oltre allo sviluppo di stili di vita più sani anche socialmente, recuperando la dimensione del benessere come essere bene" (Moliterni, 2013).

Le attività motorie e sportive vanno orientate verso una funzione educativa e non solo performativa e salutistica e quindi verso l'essere ed il vivere bene per ognuno nella piacevolezza delle relazioni umane, rispondendo ai bisogni profondi di socialità, di reciprocità, di fiducia e solidarietà di ogni persona e divenire così "luoghi" di incontro, riconoscimento e riconciliazione tra sé e gli altri, tra le diversità personali e sociali (Moliterni in de Anna, 2016).

2. Baskin

Il Baskin nasce a Cremona nel 2003, ad opera di Antonio Bodini e Fausto Capellini ed è una nuova attività sportiva che si ispira al basket con caratteristiche particolari ed innovative in quanto *ne cambia regolamento e strutture*.

Del Basket conserva l'obiettivo fondamentale, che è quello di centrare il canestro con il lancio di una palla. La parola Baskin scaturisce dall'aver preso da questo sport il prefisso "Bask" al quale è stato aggiunto il suffisso "in" essendo uno sport integrante.

I fondatori del Baskin hanno prodotto una vera rivoluzione culturale, ponendosi l'obiettivo di creare uno nuovo sport integrato, educativamente fondato e orientato all'inclusione ed alla valorizzazione indistinta di tutti rendendo ognuno protagonista e indispensabile per il gioco.

Infatti il Baskin è l'unione di due realtà quello dello sport (il basket) e quello dell'integrazione e per queste sue caratteristiche peculiari e innovative si presenta sul panorama mondiale come l'unico sport inclusivo esistente al mondo, unico nel suo genere: Non è uno sport esclusivamente per persone con disabilità, non è uno sport per persone senza disabilità, non è uno sport solo per maschi o solo per femmine, ma è uno sport per tutti.

Questo nuovo sport è stato pensato per permettere la partecipazione attiva di giocatori di qualsiasi età, genere indipendentemente dal livello di abilità (fisica e/o mentale) di giocare contemporaneamente nella stessa squadra, sullo stesso campo e nello stesso tempo.

Questa disciplina riesce a produrre integrazione ed inclusione in quanto mette tutti i componenti di una squadra nelle condizioni di poter essere determinanti ai fini del raggiungimento della vittoria finale.

Il regolamento del Basket è stato modificato in modo radicale, introducendo nuovi canestri, nuove aree, nuove regole ed è stato pensando basandosi su 3 concetti fondamentali:

1. Le regole devono essere cambiate per essere adatte alle persone e non il contrario.
2. La differenziazione delle regole in base ai ruoli.
3. Ognuno deve potersi esprimere ma senza pietismi e regali.

Seguendo questi concetti e partendo dalla pallacanestro si sono creati processi di adattamento degli spazi, delle strutture, attrezzi, materiali, delle consegne e delle regole al fine di consentire la partecipazione attiva di ogni partecipante mettendolo in condizione di potere (e dovere) esprimere il massimo delle proprie abilità per garantire a tutti l'emozione di poter fare canestro.

Ogni squadra è composta da 6 giocatori.

L'impianto regolamentare prevede:

- due nuove postazioni di tiro a metà campo da aggiungere alle due tradizionali del Basket;
- l'introduzione di aree protette per quei giocatori che non riuscirebbero a esprimersi nel campo regolamentare;
- una divisione in "ruoli" dei componenti della squadra identificato in base alle abilità di ogni atleta motorie/cognitive/relazionali;
- l'uso di palle di peso e dimensioni diverse per alcuni giocatori di "Ruolo 1" (particolarmente menomati da un punto di vista motorio).

Nel Baskin ogni persona riesce a trovare un suo posto grazie alla classificazione in ruoli che tende a bilanciare le forze e le fragilità che lo compongono dando la possibilità ad ogni giocatore di poter essere protagonista.

Rispetto ad altri sport integrati il Baskin si differenzia in quanto grazie al regolamento viene superato il concetto di assistenzialismo e pietismo fino a ora necessario per far coesistere normodotati e disabili nello stesso gioco.

Questo sport è pensato per includere e dare a tutti la possibilità in base ai propri limiti fisici di poter incidere sul risultato finale (Bodini, Capellini, Magnanini, 2010). Nel 2006 si costituisce l'Associazione Baskin onlus legando il Baskin alla Legge italiana sull'integrazione scolastica de-

gli alunni disabili (vera avanguardia europea e mondiale), divenendone una sua “buona prassi”. Nel giro di pochissimi anni si assiste ad una rapidissima diffusione in tutta Italia anche al di fuori delle scuole inserendosi nelle società sportive, alla pari degli altri sport.

Uno studio ha inteso monitorare la qualità del processo inclusivo mediante la pratica del Baskin valutando il comportamento pro-sociale e le dimensioni correlate come il quoziente di empatia, l'intelligenza emotiva e il pensiero creativo (Moliterni, Mastrangelo, 2016).

Dall'analisi dei risultati di tipo qualitativo (interviste, osservazione sistematica ed analisi delle dinamiche di gruppo) emerge che le persone che hanno svolto l'attività mostrano con alta frequenza comportamenti pro-sociali ed empatici. Il 100% delle persone, con e senza disabilità, dichiara di aver provato un senso di *benessere*, avendo avuto la possibilità concreta di esprimersi in un contesto inclusivo, divertente, gratificante e ricco di relazioni e di scambi. L'80% dichiara di aver vissuto un'esperienza che ha contribuito alla propria crescita personale, e ha consentito di sviluppare nuove abilità sia motorie che affettivo relazionali imparando a collaborare e cooperare in un processo di graduale apertura al mondo dell'altro, sottolineando l'importanza dell'esperienza del Baskin per promuovere relazioni sociali e rispetto reciproco (Moliterni, Mastrangelo, 2016)

Rispetto all'analisi statistica le variazioni maggiori si sono riscontrate nel gruppo con Disabilità i test non parametrici hanno un effetto “benefico” significativo su Creatività ed Intelligenza Emotiva ed altri effetti, anche se non significativi, su Prosocialità.

Inoltre, l'analisi dei risultati fa emergere percezioni ed atteggiamenti sociali connotati positivamente verso la disabilità da parte dei ragazzi senza disabilità i quali “considerano il compagno con disabilità “persona” come gli altri, degna di rispetto, di pari dignità, una “risorsa per gli altri”, ricchezza, altri lo definiscono “soggetto speciale e sensibile”. Moliterni, Mastrangelo, 2016).

3. Biodanza SRT (Sistema Rolando Toro)

Il Sistema Biodanza SRT è stato elaborato da Rolando Toro Araneda (psicologo e antropologo cileno) nel 1960 e si configura come Pedagogia Sociale Olistica a mediazione corporea che trova le sue fondamenta nelle scienze che riguardano la vita (biologia, fisiologia, psicologia, antropologia, sociologia, neuroscienze, scienze umane).

La definizione Biodanza (*La Danza della Vita*) è generata dal prefisso greco *Bios* che significa “Vita” e dalla parola di origine francese *Danza* “movimento emozionato integrato” inteso come senso primordiale della danza ovvero “movimento naturale” (Toro Araneda, 2000).

La metodologia di Biodanza si basa su una Gestalt¹ in senso stretto tra:

- Musica (linguaggio universale che facilita l'espressione di sé e stimola profondamente le emozioni e la sensibilità esistenziale).
- Movimento (espressione naturale, spontaneo e sentito, emozionato, quale riscoperta dei propri gesti più autentici, pieni di senso e di significato).
- *Vivencia*² “*Esperienza vissuta con grande intensità da un individuo nel momento presente, che coinvolge la cenestesia, le funzioni viscerali ed emozionali*” (Toro Araneda, 2007).

Il sistema Biodanza SRT non una Terapia ma terapeuticamente stimola la “*parte sana*” della persona attraverso danze/esercizi che costituiscono dei modelli induttori di *Vivencias Integranti* che, con opportuni accorgimenti calibrati in base alle tipologie di utenza, possono essere propo-

1 Con il termine “*Gestalt*” Rolando Toro Araneda si riferisce alla definizione di Kurt Lewin: “un sistema in cui le parti sono dinamicamente connesse, in modo tale che il modificarsi di una parte produca un cambiamento in tutte le altre”. (Toro Araneda, 2007)

2 Il termine *vivencia* deriva dalla parola tedesca *Erlebnis* che significa vissuto esistenziale e si riferisce al un concetto filosofico di Wilhelm Dilthey (1944).

ste anche contemporaneamente a persone di ogni età, genere, disabilità e/o *diversabilità*.

In Biodanza realizzare la *propria danza* significa integrare il proprio sentire con il proprio agire, realizzando una comunione tra i sentimenti e le emozioni che ci animano e la loro espressione visibile del nostro muoverci nel mondo.

Per la realizzazione di un processo di cambiamento personale e sociale la funzione del gruppo in Biodanza è essenziale in quanto rappresenta una matrice di rinascita nella quale ogni partecipante incontra il contenimento affettivo e permissivo al proprio cambiamento.

Il cammino verso una Identità Integrata passa attraverso la piena espressione delle nostre potenzialità di base (*Linee di Vivencia*): vitalità, creatività, sessualità, affettività, trascendenza.

Grazie al *Training Metodologico Innovativo* del Sistema Biodanza SRT le linee di Vivencia vengono tutte contemporaneamente stimulate, integrate ed armonizzate per favorire l'apprendimento di quelle abilità e competenze fondamentali per la vita (*Life Skills*) inducendo le persone a vivere pienamente e creativamente la loro vita "intessendo relazioni intrapersonali e interpersonali *funzionali* favorendo i presupposti indispensabili per la crescita e sviluppo personale e collettivo" (Rogers, 1980).

Mediante un approccio incentrato sulla persona in un clima facilitante e non giudicante (nel rispetto ed attenzione a Sé e all'altro) Biodanza SRT stimola atteggiamento ottimista (visione positiva), autoefficacia (fiducia nelle proprie capacità), autostima, empatia, *management emozionale*, empowerment (sviluppo delle potenzialità), management emozionale.

Una Caratteristica fondamentale del sistema Biodanza SRT è rappresentata dalla sua Universalità in quanto è un metodo educativo che ha un'applicazione eterogenea e trasversale adatta a uomini e donne di ogni età e diversa abilità in contesti educativi, salute mentale, socio-sanitari, rieducativi, penali, aziendali, ecc.

Evidenze scientifiche dimostrano l'efficacia della Biodanza sulla regolazione del proprio comportamento, sulla gestione dello stress in situazioni di emergenza e calamità naturali, sulla promozione di un certo grado di serenità, ottimismo, autonomia, sulla padronanza dell'ambiente in cui ci si trova, sull'adozione di azioni autonome e sull'instaurare relazioni positive con gli altri (Stueck, 2004, 2007a, 2007b, 2008; 2010a; 2010b; 2011; Stueck, Villegas, Perche e Balzer, 2007; Stück, Villegas, Terren, Toro, Mazzarella e Schröder, 2008; Stueck e Villegas, 2012; Witruk, Reschke e Stueck, 2009, Stueck e Villegas, 2012), sul miglioramento del Benessere Psicologico ed una diminuzione dei livelli di Stress e minori livelli di Alessitimia (Giannelli, Giannino, Mingarelli, 2015).

Dallo studio esperito nell'ambito della Salute Mentale "*Passi verso la felicità: il valore della Biodanza per promuovere l'inclusione*", (Ghedin, 2016) si è riscontrato che i partecipanti hanno riscoperto la propria unicità sperimentano la gioia di esistere ritrovando il piacere legato al corpo, alla capacità di emozionarsi e di entrare in relazione con l'altro con il quale durante la danza si viene a stabilire un legame affettivo ed empatico significativo (Ghedin, 2016).

Biodanza crea uno spazio nel quale accogliamo e siamo accolti dall'altro, stimoliamo e siamo stimolati dall'altro e dove alla base esistono le relazioni umane dove viene data centralità alla rieducazione affettiva.

Il Sistema Biodanza SRT promuove il valore umano di ciascun individuo, rappresentando, in tal senso, una realtà inclusiva che agisce su tutte le dimensioni dell'essere umano (corporea, psichica, sociale, affettiva, spirituale) valorizzando una Riabilitazione Esistenziale entrando così a pieno titolo nella nuova prospettiva del modello bio-psico-sociale e della Psicologia Positiva (Delle Fave & Bassi, 2013 a, 2013b).

4. Baskin e Biodanza SRT: aspetti educativi e inclusivi condivisi

Baskin e Biodanza SRT sono strategie metodologiche innovative con ampio risvolto nei processi formativi ed hanno in comune caratteristiche essenziali finalizzate all'inclusione e al Benessere Globale della persona con o senza disabilità.

Baskin e Biodanza SRT, oltre a determinare effetti sia sul miglioramento organico e sull'innalzamento del tono dell'umore, hanno un alto valore educativo in quanto contribuiscono in maniera preponderante allo "sviluppo del Capitale umano".

Escludendo la disabilità e valorizzando le abilità entrambe le discipline si pongono come approcci a mediazione corporea incentrati sulla persona, sullo sviluppo delle sue potenzialità e la valorizzazione dei suoi talenti.

Acquistando un "potere personale" ognuno arriva ad avere maggiore fiducia in sé diventando protagonista della propria crescita e della propria vita realizzando, così, la propria "tendenza attualizzante" (Rogers, 1969).

Un ambiente inclusivo si preoccupa di favorire la partecipazione di ciascuno e Marisa Pavone (2010), attribuisce valore all'individuo, lo riconosce nella propria unicità, lo accoglie e lo avvolge, affinché egli possa sentirsi totalmente appartenente alla comunità, apportando a questa il proprio contributo, grazie ai suoi talenti e alle sue risorse personali (Pavone, 2010).

La Biodanza SRT e il Baskin possono essere intese come strategie didattiche inclusive e positive di questo tipo in quanto "si fondano sulla convinzione che la partecipazione attiva di ogni singolo componente del gruppo rappresenti un arricchimento per tutti gli altri" (Ghedin, 2016) promuovendo l'Accettazione della diversità come una risorsa.

Il gruppo "costituisce una risorsa educativa e didattica dove ognuno può attingere l'energia e il sostegno per dedicarsi alla propria autorealizzazione e un clima maggiormente inclusivo "permette a tutti di sentirsi accettati, capiti, valorizzati; sviluppa il senso di appartenenza, di interdipendenza positiva e di forza (empowerment); contribuisce a creare una solida base socioaffettiva («Mi sento amato, rispettato, considerato»), comunicativa («Tutti ascoltano attentamente quello che dico e a loro importa molto il mio punto di vista») e relazionale («La nostra è una classe dove io sto bene; ci sono amicizia, aiuto reciproco, solidarietà e il problema di uno diventa il problema di tutti»)" (Miato, Miato, 2003).

Le esperienze motorie e sportive svolte in gruppo in *Ambienti Arricchiti* sono una ulteriore risorsa attraverso cui apprendere nuove abilità motorie, percettive, cognitive, affettive e socio-relazionali dalle quali si generano quelle competenze che consentono autonomia nella gestione degli spazi nella vita quotidiana". (Montesano, Peluso Cassese, Tafuri, 2016).

Favorendo una miglior autonomia si garantisce anche una miglior possibilità di partecipazione sociale sia direttamente, creando un contesto di aggregazione e unione che porta i partecipanti a sentirsi parte di un gruppo e a sentirsi partecipi, e sia indirettamente aumentando la voglia condividere, di interagire e stare a contatto con gli altri restituendo una miglior qualità della vita.

Le attività motorie e lo sport *consentono di vivere una vita attiva nonostante la* disabilità incentivando l'essere protagonisti della propria vita nel rispetto del valore e della dignità altrui (obiettivi primari ed elementi cardine sui quali è incentrato un intervento educativo).

Basandosi sugli elementi pedagogico/educativi della corporeità e del movimento, presupponendo l'apprendimento in interazione con gli altri, Biodanza SRT e Baskin realizzano veri e propri contesti educativi accoglienti e inclusivi facilitando lo sviluppo del senso identitario, la comunicazione intima con sé e con tutto ciò che è fuori (gli altri e l'ambiente) le life skills (Competenze per la Vita) ovvero: "l'insieme di abilità personali e relazionali che sostengono il management di sé stessi nel rapporto con il resto del mondo per affrontare positivamente la nostra esistenza e rappresentano la gamma di abilità cognitive, emotive e relazionali di base" (WHO, 1992) sulle quali si radicano self-efficacy (Bandura, 1996), strategie di coping, resilienza ed empowerment (WHO, Carta Ottawa, 1986).

Conclusioni

Il Baskin e la Biodanza SRT si configurano come valido strumento inclusivo in grado di supportare e contribuire alla crescita personale degli individui al fine di promuovere un benes-

sere globale valorizzando i propri talenti, accogliendo la diversità come risorsa in un contesto inclusivo di *speciale normalità* (Ianes, 2006).

Entrambe le attività hanno l'obiettivo di facilitare lo sviluppo dell'identità personale (a prescindere dalla disabilità o disagio) a vantaggio di un migliore "funzionamento" rispetto al contesto sociale in cui è inserito (ICF, 2001) al fine di favorirne Benessere e Inclusione.

Rinforzando la consapevolezza della propria identità, del proprio ed altrui valore e talento, favorendo comunicazione ecologica, tolleranza, dialogo con le diversità, cooperazione, attraverso la Biodanza SRT e il Baskin "è possibile promuovere atteggiamenti positivi e comportamenti pro-sociali che sviluppano una Visione Eco-Logica e Bio-Etica in quanto capace di orientare gli Esseri Umani a ritrovare il piacere di sentirsi protagonisti, liberi e consapevoli della propria Esperienza di Vita in condivisione ed armonia con i propri simili e con il tutto". (De Vita, Rosa, 2018).

"L'Obiettivo primario di una "cultura del movimento" è utilizzare le abilità di ciascuno coniugando attività fisica, educazione, ambiente, benessere e diritti di cittadinanza" (WHO, 2015).

La mission dell'inclusione sociale investe l'educazione motoria e sportiva di significati culturali, educativi ed etico sociali, quale veicolo privilegiato di inclusione e di sviluppo dell'educazione alla salute (intesa come benessere percepito) e alla cittadinanza attiva (Moliterni, 2012).

Porre l'inclusione al centro delle politiche e delle prassi educative significa concentrare l'attenzione sulle esigenze diversificate di tutte le persone, nessuno escluso, nel rispetto del principio di pari opportunità e di partecipazione attiva di ognuno.

Sono le attività motorie e sportive a doversi adeguare ad ogni Essere umano, alla sua vocazione autentica di essere un'esperienza di ricchezza per tutti (Annoni, 2011) per riconoscere a tutti il diritto di cittadinanza che ci accomuna per il solo fatto di esistere e di appartenere ad una società. (Moliterni, Mastrangelo, 2016).

Educazione motoria e sportiva assumono significati culturali, di etica educativa e sociale in quanto veicoli privilegiati di inclusione e sviluppo dell'educazione alla salute e alla cittadinanza.

Riferimenti Bibliografici

- Annoni M. E. (2011). *Sport per tutti*. Articolo 03 maggio. disabiliavili.net
- AA.VV. (2015). *Bes a scuola*, Trento, Erickson Edizioni
- Bandura A. (1996). *Il senso di autoefficacia*, Trento, Erickson 2000
- Bodini A., Capellini F., Magnanini A. (2010). *Baskin... uno sport per tutti. Fondamenti teorici, metodologici e progettuali*. Milano: Franco Angeli.
- Canevaro A. (1986). Introduzione. In P. Zanelli, *Uno sfondo per integrare*. Bologna: Cappelli
- Commissione Europea (2007). *Libro Bianco dello Sport*
- CONI (1992). *Carta Europea dello Sport*. Consiglio d'Europa CDDS- Comitato per lo Sviluppo dello Sport, 7^a Conferenza dei Ministri europei responsabili dello Sport
- Consiglio Europeo (2000). *Dichiarazione di Nizza*. Allegato IV
- de Anna L. (a cura di) (2009). *Processi formativi e percorsi di integrazione nelle scienze motorie*. Milano: Franco Angeli.
- Delle Fave A., Bassi M., (2013a). *Psicologia e Salute. Esperienze e risorse dei protagonisti della cura*. Seconda edizione. UTET
- Delle Fave A., Bassi, M. (2013b). La salute a tre dimensioni. In: *Psicologia e salute. Esperienze e risorse dei protagonisti della cura*. Novara: De Agostini Scuola SpA
- De Vita T., Rosa R., (2018). *Attività Motorie, Corporeità, Educazione, Inclusione nella prospettiva di una Didattica Speciale*. Italian Journal of Health Education, Sports and Inclusive

- Didactics. Educating to the body for health and proper development, Anno 1 n.3 . Edizioni Universitarie Romane. Roma,
- Gardou C. (2011). *La scolarisation des enfants en situation de handicap: quels grands enjeux pour nos pays?* Atti del Convegno “Oltre i confini e le barriere. Culture, disabilità e inclusione in una prospettiva prosociale”, Foggia, 21-23 mai 2011.
- Ghedin E. (2016). *Passi verso la felicità: il valore della Biodanza per promuovere l'inclusione*, in Journal of Special Education for Inclusion, anno IV,2 Pensa Multimedia Editore
- Ghedin E. (2017). *Il valore del ben-essere educativo. Una ricerca esplorativa sulle aspirazioni al ben-essere per studenti e docenti*. Italian Journal of Special Education for Inclusion
- Gianfragna R. (2005). *Lo sport come mediatore per la crescita della persona disabile*, in *L'integrazione scolastica e sociale*, n. 6/4, 2007, p. 320. Cfr. anche L. de Anna, *Progettare e promuovere Attività Motorie e Sportive Integrate nella formazione di persone con disabilità*, in *L'integrazione scolastica e sociale*, n. 4/1, p. 39).
- Giannelli M.T., Giannino P., Mingarelli A. (2015). *Efficacia sulla salute di un corso annuale di Biodanza: uno studio empirico con 235 persone* , in rivista *Psicologia della Salute Fascicolo 1*
- ICF (2001). *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*. OMS - Organizzazione Mondiale Della Sanità. Versione breve. Trento, Erickson Edizioni, 2008
- Inanes, D. (2006). *La speciale normalità. Strategie di integrazione e inclusione per le disabilità e i Bisogni Educativi Speciali*, Erickson, Trento
- Miato S.A. Miato L. (2003). *La didattica inclusiva. Organizzare l'apprendimento cooperativo metacognitivo*, Trento, Erickson
- Moliterni P. (2012). *Inclusione e integrazione: lo sguardo sulla cittadinanza*. In L. d'Alonzo, R. Caldin (a cura di), *Questioni, sfide e prospettive della Pedagogia speciale*. Napoli: Liguori
- Moliterni P. (2013). *Didattica e scienze motorie. Tra mediatori e integrazione*. Roma: Armando.
- Moliterni P. (2016). In. de Anna L. *Le esperienze di integrazione e inclusione nelle università tra passato e presente*, Franco Angeli
- Moliterni P., Mastrangelo M.E. (2016). *Verso il canestro e oltre! Baskin per promuovere inclusione e prosocialità: uno studio pilota*. Italian Journal of Special Education for Inclusion, anno IV, n. 2
- Montesano P., Peluso Cassese F. Tafuri D. (2016) *Valorizzazione del corpo nella proposta didattica al soggetto con Sindrome dello Spettro Autistico* Formazione & Insegnamento XIV – 2, Supplemento
- ONU (1948). *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*. Assemblea Generale delle Nazioni Unite
- ONU (1978). *Carta internazionale per l'educazione fisica e lo sport*
- ONU (2006). *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*
- Pavone M. (2010). *Dall'esclusione all'inclusione*. Milano: Mondadori.
- Rogers C. (1969). *Freedom to learn, A view of what education might become*, Columbus, Ohio Merrill, tr. it. *Libertà nell'apprendimento*, Firenze, Giunti Barbera, 1973
- Rogers C.R. (1980). *A Way of Being*, Boston, Ma. Houghton Mifflin Co. (trad. it. *Un modo di essere*, Martinelli, Firenze, 1983.
- Stueck, M. (2004). *Stress management in Schools: an empirical investigation of a stress management system*. Social Work Practitioner-Researcher
- Stueck, M. (2007a). *Development and empirical evaluation of a stress coping concept under the use of Biodanza and Yoga for teachers*. Habilitation (professorial dissertation). Fakultät für Biowissenschaften der Universität Leipzig (Faculty of Bioscience University of Leipzig)
- Stueck, M. (2007b). *Development and empirical verification of a Stress management approach for the teaching profession under use of Yoga and BIODANZA*. Habilitation. Faculty of Biosciences at the University of Leipzig
- Stueck, M. (2008) *New ways: Yoga and Biodanza in the stressreduction for teachers*. Strasburg:

Schibri Publishing House

- Stueck, M. (2010a). *Children, researchers, educators - Early education on the Test (Masterplan healthy education under use of BIODANZA)*. In M. Stueck (Ed.), Contributions to healthy education. Strasburg: Schibri Publishing House
- Stück, Marcus (2010b). *Waterbased selfregulation with Biodanza for children preventive intervention to improve the binding behavior, in: Contributions to Education and rehabilitation psychology*. Learning, Adjustment and Stress Disorders, Edt. Evelin Witruk, Frankfurt am M.: Peter Lang.
- Stueck, M. (2011). *The concept of systemrelated stress reduction (SYSRED) in educational fields under the use of Biodanza*. Problems of education in the 21st century
- Stueck, M.; Villegas, A., Perche, F.; Balzer H.-U. (2007). *New Ways of stressreduction in teachers: Biodanza and Yoga as bodyoriented method to reduce psycho-vegetative tention*. Ergomed
- Stück, M., Villegas, A., Terren, R., Toro, V., Mazzarella, L. & Schröder, H. (2008). *Dance the stress? Biodanza as an new bodyoriented psychological intervention method of stress coping for teachers*. Ergomed
- Stueck M., Villegas A. (2012). *Overview on Biodanza research – an 8-aspect-approach, Biopsychological Basics of Life, 1*, pp. 4-13. <<http://www.Biodanza.org/bionet.pdf>>, ultima consultazione 05/09/2015
- Toro Araneda R. (2000). *Biodanza*. Red Edizioni, Como
- Toro Araneda R. (2007). *Biodanza: musica, movimento, comunicazione espressiva per lo sviluppo armonico della personalità*. Edizioni Red, Como, 2013
- UNESCO (trad. 2015). *Carta Internazionale per l'Educazione Fisica, l'Attività Fisica e lo Sport*
- WHO - World Health Organization (1986). *Ottawa Charter for Health Promotion: an International Conference on Health Promotion, the move towards a new public health*. 17-21 November, World Health Organization, Ontario, Canada.
- WHO - World Health Organization (1992). *Bollettino "Skills for Life"*, n. 1.
- WHO - World Health Organization (2015). *Physical activity strategy for the WHO European Region 2016–2025*
- Witruk, E., Reschke, K. & Stueck M. (2009). *Psychological stress of emergency workers – and psychological effects of emergency aid for victims of the tsunami disaster in Sri Lanka and Indonesia*. In trauma and violence (under use of BIODANZA). In *Trauma und Gewalt*. Klett-Cotta
- www.Baskin.it